

Sì al testamento biologico da tre quarti degli italiani

Il voto dei gruppi di discussione al Sermig

VERA SCHIAVAZZI

SE IL testamento biologico avesse valore legale, allora il 74% delle persone dedicherebbe tempo e fatica a scriverlo, per avere la certezza che le sue volontà siano rispettate. È il risultato — non equiparabile a una statistica o a un sondaggio, ma egualmente significativo — emerso ieri dalla discussione in parallelo, al Sermig di Torino e a Firenze, l'evento conclusivo di un processo di democrazia dal basso iniziato più di tre mesi fa e che ieri ha dimostrato quali buoni frutti possa portare il confronto tra opinioni anche lontane tra loro ma espresse pacatamente e sulla base di informazioni corrette.

Gli oltre 300 cittadini che hanno partecipato al meeting di ieri, per il 60% donne, e tra loro molte lavoratrici della sanità e dell'assistenza e alcune religiose, ritengono (nel 70% dei casi) che la volontà del pa-

L'ultima giornata

L'ironia dei vignettisti, Lerner e Albanese

L'ULTIMA giornata di «Biennale democrazia» si apre con una maratona. «Emozioni, passioni, ragioni della democrazia» è il titolo della kermesse che si svolge al Circolo dei lettori, dalle 10 fino alle 18, con una piccola pausa per il pranzo. Uno spazio è riservato ai più piccoli con «Uffa! Che pazienza fare cartoni»: un laboratorio per giocare a cura di Enarmonia. Ma la Biennale regala altri interessanti appuntamenti a cominciare dall'incontro con Tommaso Padoa Schioppa alle 10.30, al Carignano. Alle 11 nel cortile di Palazzo Turinetti, in piazza San Carlo, ecco Domenico Siniscalco su «Oltre la crisi. Ricostruire la fiducia». Alle 14.30 al Carignano dentro la fabbrica della satira, coordinati da Giovanni Zucconi, si esercitano Massimo Bucchi, Emanuele Pirella e Sergio Staino. Due ore più tardi, stessa platea, ecco Gad Lerner e Franco Cardini dibattere su «Fede e politica» moderati da Renzo Guolo. Alle 18.30 ancora al Carignano, c'è Barbara Spinelli. Gran finale alle 21 con Antonio Albanese, sempre al Carignano.

nella cabina di regia (alla quale hanno partecipato esponenti della Curia come don Ermis Segatti) ha dato i risultati attesi e alla fine, nella sale del Sermig, si sono registrate scene inconsuete, con gli esponenti del Movimento per la Vita e di «Scienza e Vita» (l'associazione cattolica nata per affrontare le questioni della bioetica) impegnati a chiacchierare amichevolmente con i «colleghi» rappresentanti della laicità più militante.

«Siamo molto soddisfatti di questo esperimento — spiega Iolanda Romano — non solo per l'attualità del tema, ma anche perché oggi si è dimostrato come una procedura di informazione e partecipazione dei cittadini possa stemperare i toni della polemica e fornire buoni suggerimenti anche a chi deve legiferare». I risultati del dibattito, infatti, saranno consegnati al Parlamento.



ziente debba prevalere e che anche la nutrizione e l'idratazione artificiale possano essere interrotte. E, per il 50%, una legge sarebbe utile, proprio per ottenere più rispetto per i pazienti, che nel frattempo avrebbero potuto e dovuto esprimere i loro desideri su come concludere la propria vita «in modo informato e consapevole». Il sociologo Luigi Bobbio, affiancato da Iolanda Romano di «Avventura urbana», ha introdotto il dibattito, che è stato tra l'altro seguito per l'intera giornata dal giornalista di Repubblica Corrado Augias. E, più delle percentuali, colpisce la pacatezza e lo spirito costruttivo della discussione, sulla quale le polemiche sollevate sulle colonne del quotidiano cattolico «Avvenire» non paiono aver avuto alcun influsso.

Nonostante il 51% dei partecipanti abbia dichiarato una provenienza cattolica (il 6% si è invece detto «cristiano» e il 32 per cento non credente), l'equilibrio fortemente perseguito sia nella composizione dei partecipanti ai tavoli sia

STEFANO PAROLA

UN TEATRO Carignano imbottito di gente, più un migliaio di persone nell'omonima piazza con il naso all'insù, verso il maxi-schermo. In scena c'è il ciclone Luciana Littizzetto. La giornalista Giovanna Zucconi cerca di farsi accompagnare da lei «dentro la fabbrica della satira», come prevede il titolo dell'incontro organizzato per Biennale Democrazia. E la comica torinese, sempre in bilico tra il serio e il faceto, sferza un po' tutti.

Più o meno quanto fa ogni weekend a «Che tempo che fa», in quei monologhi che, racconta Luciana, terrorizzano il conduttore Fabio Fazio: «Quando arrivo in studio al pomeriggio lui è già agitato. E alla fine di ogni puntata mi dice: «Guarda che ti querelano». O anche: «Stavolta ti scomunicano». L'ultima ramanzina gliel'ha fatta il direttore di Raiuno, Fabrizio del Noce: «Per quelle cose che ho detto sulla Clerici, che non è più tornata a fare il suo programma una volta



Molti giovani nelle platee di «Biennale democrazia»

rientrata dalla maternità. Io volevo solo parlare delle donne che prendono il permesso e quando tornano si trovano una più bella e simpatica che fa il loro lavoro. Ma cosa devono fare per tenersi il posto in ufficio? Devono sgravare sulla fotocopiatrice?».

Littizzetto dice che per i suoi monologhi si ispira alle notizie di Internet e giornali: «Per la politica, ad esempio, mi baso sempre sul

buonsenso di mia nonna. Qualcuno dice che faccio satira da masoia, ma io sono felice di farla. Il referendum, ad esempio: perché non lo hanno fatto lo stesso giorno delle elezioni europee? E questi Segnie Guzzetta, cosa devono fare per andare in televisione? Le informazioni vere alla gente non arrivano».

Il pubblico in teatro sorride e applaude, quella fuori pure. Allora lei va avanti come un treno: «Quelli

che han dato del negro a Balotelli? Non sono razzisti, sono ignoranti e basta». Poi la scuola: «È il centro di tutto, gli insegnanti devono darsi da fare. La vicepresidente di mio figlio non azzecca un congiuntivo: quando arrivo a casa mi sviterei le braccia dalla disperazione». E il cardinal Ruini: «Mi ha detto che ora anche le sue segretarie lo chiamano Eminens».

Zucconi la incalza e le chiede quando diventerà direttrice della Rai. E lei: «Oh per carità, sono fatta per distruggere, non per costruire». Un passaggio su Napolitano: «Io lo chiamo Napisan, perché è l'unico sano. È venuto qui a Torino e lo abbiamo rintronato a non finire, l'hanno portato di qua e di là. Ha una bella resistenza». Mai parola più azzecata per la giornata di ieri. La giornalista le fa notare che Berlusconi ha appena proposto di chiamarla Festa della Libertà e non della Liberazione. Luciana risponde placida: «Lo abbiamo votato, anche questa è democrazia. Comunque se facesse qualcosa di utile lo apprezzerei. Se facesse».

(segue dalla prima di cronaca)

MAURIZIO CROSETTI

IERI sera c'era un enorme silenzio, al Teatro Regio, quando l'attrice Valentina Sperli ha ridato voce a quella voce e a tante altre.

«Ho agito a fin di bene e per un'idea. Per questo sono sereno e dovrete esserlo anche voi». Tancredi «Duccio» Galimberti, 38 anni avvocato, cuneese, medaglia d'Oro al valor militare.

«Non ho nessuno da perdonare, perché sono sempre stato in armonia con tutti». Giacomo Perlasca, il capitano Zenit, 24 anni, studente in ingegneria.

«Ma se tu mamma sapessi quanto ho lottato su questa mia gioventù per la mia famiglia e per una vera patria. Ora mi ritrovo su una cella ma devo sempre sorridere perché farò il bene della mia famiglia tutto passerà anche questa vita di tortura sotto queste belve fasciste che non finiscono mai di assetarsi del nostro sangue». Violante Momesso, 21 anni, falegname.

Parole di una densità emotiva enorme. Ma anche piene di fiducia, della consapevolezza di essere dalla parte giusta: un concetto sul quale si continua a fare molta volontaria confusione. Perché la parte giusta era una e



sabato, domenica, prefestivi e festivi:
ore 10.30 - 12.30 / 14.30 - 18.30
negli altri giorni si riceve su appuntamento telefonico

NEI PARAGGI DEL PARADISO *Saliola al Castello di Torre Canavese*

DAL 25 APRILE AL 24 MAGGIO 2009

25 opere dipinte dal 1974 al 2009



Galleria d'Antiquariato
Marco Dadrino

Castello di
Torre Canavese

via Balbo 34

10010 Torre Canavese (TO)

Tel. 0124.501071 - Fax 0124.501117

E-mail: galleriadadrino@alice.it
www.galleriadadrino.it

Da Torino (35 km.) Autostrada TO-AO uscita San Giorgio
Da Milano (130 km.) Autostrada MI-AO uscita Ivrea